

Catalogo Regionale del Patrimonio Culturale

CODICI

Tipo scheda	OA
Livello di ricerca	C
Identificativo Samira	860200

CODICE UNIVOCO

Identificativo	OA_135658
----------------	-----------

OGGETTO

OGGETTO

Definizione	scultura
Identificazione	opera isolata

QUANTITA'

Numero	1
--------	---

SOGGETTO

Soggetto	dea Roma
----------	----------

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato	Italia
Regione	Friuli Venezia Giulia
Comune	Trieste

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	palazzo
Qualificazione	pubblico
Denominazione	Università degli Studi di Trieste
Denominazione spazio viabilistico	piazzale Europa, 1
Denominazione raccolta	smaTs

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero Economato 12284

Data NR

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo XX

Frazione di secolo terzo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1950

Validità ca.

A 1952

Motivazione cronologia bibliografia

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Motivazione dell'attribuzione firma

Autore Selva Attilio

Dati anagrafici/estremi cronologici 1888/ 1970

Sigla per citazione 2391

DATI TECNICI

Materia e tecnica bronzo

MISURE

Unità cm

Altezza 92

Larghezza 47

Profondità 37

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione buono

Data 2024

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

La statua raffigura la dea Roma in una posa maestosa e imponente. La dea indossa un elmo con una cresta prominente, simbolo di autorità e forza militare; è abbigliata con una tunica drappeggiata che cade fino ai piedi, conferendole un aspetto solenne e regale. Nella mano destra solleva una sfera, simbolo del potere universale di Roma, mentre nella mano sinistra tiene una lunga lancia, emblema della sua forza guerriera e difensiva. Il viso è severo e concentrato, con lineamenti ben definiti che esprimono determinazione.

Codifica Iconclass 96A29(ROMA)

Indicazioni sul soggetto Divinità: Dea Roma.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza firma

Tecnica di scrittura NR

Posizione in basso

Trascrizione A Selva

In una lettera al rettore Cammarata del primo luglio 1952, il presidente dell'Associazione fra i laureati dell'ateneo triestino scriveva: «ho l'onore di portare a conoscenza della M.V. Che, come a suo tempo ha già fatto il mio predecessore [...] ha deciso di accettare il bozzetto della statua della Dea Roma dovuto allo scultore Attilio Selva e mi ha dato mandato di comunicare alla M.V. Questo voto»; e proseguiva quindi con questo tenore «ho l'onore di chiedere alla M.V. formale accettazione da parte dell'Università di Trieste del dono che l'ALUT intende fare al nostro amato Ateneo e, al tempo stesso, di pregare la M.V. Di voler accogliere il desiderio unanime del sodalizio che io presiedo, di veder sorgere il simbolico simulacro al sommo della scalinata d'accesso al palazzo universitario, sullo sfondo dell'ala ove è sistemata la Facoltà giuridica», vale a dire più o meno nel posto attualmente occupato dalla Minerva di Mascherini, lì collocata pochi anni più tardi. La proposta di donazione si riferiva probabilmente della redazione in gesso a scala colossale, alta poco più di tre metri, oggi conservata presso il Civico Museo Revoltella e donata alle raccolte cittadine dalla stessa ALUT nel 1963 (cfr. Il Museo Revoltella... 2004, p. 277, n. 1026); una scultura che costituiva un'ulteriore testimonianza della volontà da parte dell'associazione di 'marcare' gli spazi universitari già dimostrata negli anni precedenti. Secondo Giovanna Caterina De Feo (2010, p. 73), infatti, l'associazione aveva commissionato l'opera allo scultore sin dagli anni quaranta per collocarla «nel piazzale antistante alla facoltà»: evento improbabile visto che il progetto prevedeva all'epoca la presenza di sculture di Marcello Mascherini. Va inoltre notato come alla luce della documentazione poc'anzi citata, la realizzazione dell'opera fosse certamente conclusa nel 1952, come del resto dimostrano anche i caratteristi stilistici, ben lontani, per esempio, dalla colossale e ieratica Vittoria del Monumento a Nazario Sauro di Capodistria, che pure si avvicina all'opera in esame per moduli compositivi. Occorrerà attendere ancora molti anni per vedere almeno il modellino in bronzo approdare nelle collezioni dell'Università: per ragioni non note, il dono troverà infatti concretizzazione soltanto nel 1963, dopo un iter durato ben 13 anni, come evidenziava una nota de "Il Piccolo" del 27 gennaio di quell'anno: «il Prof. Montesi ha precisato come le massime autorità dello Stato e gli esponenti più alti della politica, dell'arte e dello studio, fra cui 26 Rettori d'Università, abbiano dato unanime adesione all'iniziativa. "Una larga schiera di alcuni tra gli uomini migliori dell'Italia risorta e rinnovata nei suoi propositi di libertà, di progresso, di umana civiltà. Nel 1950 gli anni del dopoguerra dovevano ancora cominciare per Trieste; e quegli uomini, aderendo a quella iniziativa, coraggiosa anche perché troppo facili potevano essere i dubbi che in alcuni si rischiava di far sorgere, ripensando all'abusato nome della civiltà di Roma, espressero un sereno giudizio

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	De Grassi, Massimo
Anno di edizione	2024
Sigla per citazione	212729
V., pp., nn.	pp. 257-258, n. 157

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2024
Nome	De Grassi, Massimo
Referente scientifico	De Grassi, Massimo
Funzionario responsabile	Zilli, Elisa